



**Santuario di Re - Valle Vigezzo - VB - Italia**

**LA MADONNA DEL SANGUE**

---

# IN QUESTO NUMERO

---

**Vi scrive il Rettore**

**Feste di Aprile 2015**

**Santuario cronaca**

**Marino Guerra**

**Maria nel Mistero Pasquale**

**Epifania 2015°**

**Atto di Affidamento**

**Corone di Rose**

**Abbonamento 2015**

Le foto sono omaggio  
del sig. Maurizio Besana

---

Il Bollettino esce in 4 numeri annuali a cura  
dei Padri Oblati del Santuario.

Edizione

- Stampa Diocesana Novarese -
- Fotocomposizione in proprio -
- Stampa Grafica Novarese -
- San Pietro Mosezzo -

Autorizzazione del Tribunale di Verbania  
n° 134 del 29/09/1978

Direttore responsabile  
Giuliano Temporelli

## Notizie storiche

Il Santuario della Madonna del Sangue ha avuto origine il 29 aprile 1494 con l'effusione miracolosa del sangue sopra l'affresco raffigurante la Madonna del latte, dipinta sulla facciata della chiesa, dedicata a S. Maurizio Martire.

L'evento prodigioso è stato causato da un gesto sacrilego, compiuto da un certo Giovanni Zucono (soprannominato "Zuccone") che, perdente al gioco della "piodella", adiratosi, scagliò la sua piodella contro l'immagine della Madonna colpendola alla testa.

L'effusione di sangue durò circa 20 giorni ed è documentata in due pergamene: una del tempo del miracolo, firmata dal podestà della Valle Daniele Crespi e da 4 notai; l'altra del 1500 redatta dal successivo podestà Angelo Romano, convertitosi alla vista dell'immagine miracolosa.

Una piccola porzione del sangue miracoloso è conservata in un reliquiario sul retro dell'altare della Madonna e viene esposta alla venerazione dei fedeli dopo la celebrazione di ogni S. Messa.

Il Santuario è costituito da due edifici, incorporati tra loro, uno del 1600 e l'altro più recente (1922-1958) insignito del titolo di «Basilica minore» dal Papa Pio XII.



*Al termine del secondo anno di Pontificato il Papa Francesco ha annunciato alla Chiesa e al mondo che a partire dalla Solennità dell'Immacolata sarà celebrato l'*

## **“ANNO della MISERICORDIA”**

*Il Papa non si stanca di sorprenderci, ma riflettendo ci accorgiamo che la Divina Misericordia accompagna tutta la “Storia della Salvezza” e la vita di ciascuno di noi.*

*E ora alla vigilia delle Feste di Aprile 2015, ci chiediamo: che cosa è stato e che cos'è il Santo Miracolo avvenuto a partire dalla sera del 29 aprile 1494? **Dono della Misericordia di Dio.***

---

***Vi scrive il rettore*** —

*E il sangue che sgorga dalla fronte ferita di Maria ci assicura che la Misericordia di Dio ha toccato la nostra terra.*

*In questo clima di fede e di sentita devozione vi attendo il 29 aprile per celebrare insieme la Santa Messa del Miracolo.*

*E vi ricordo che durante le Feste di Aprile godremo pure della presenza di diversi confessori per aiutarci a vivere personalmente il dono della Misericordia.*

*A presto e buona festa a tutti!*

**P. Gian Carlo**





# FESTE di APRILE 2015

## **MERCOLEDI' 29 APRILE**

Ore 9 e 10 Sante Messe all'Altare della Madonna.

Ore 11.00 In Cripta Santa Messa in tedesco.

Ore 11.00 All'Altare della Madonna recita  
del Santo Rosario meditato.

## **Ore 15.00 Santa MESSA del MIRACOLO**

celebra Sua Ecc.za

**Mons. Franco Giulio BRAMBILLA,**

Vescovo di Novara.

**Segue la SUPPLICA.**

Partecipano i "Piccoli Cantori della Basilica".

## **Giovedì 30 Aprile**

Ore 11.00 Santa Messa solenne.

Ore 14.30 Recita del Rosario.

## **VENERDI' 1° MAGGIO**

Ore 9 e 10 Sante Messe all'Altare della Madonna.

Ore 11.00 Santa Messa solenne per il XXV di Messa del Cappellano onorario **don Mauro Caglio**, Prevosto della Collegiata di Cannobio. Partecipa la Corale di Fornero diretta dal m.to Michele Piana.

Ore 15.00 Rosario e Processione con la Reliquia.

**Ore 16.30 Santa Messa pontificale, celebra Sua Ecc.za Mons. Amedeo Grab.** Partecipa la Corale "Armonia", diretta dal m.to Zuccotti.

Ore 18.00 Santa Messa all'Altare della Madonna. Celebra Mons. Mario Cosulich.

## **Sabato 2 Maggio**

Ore 9.00 - 10.00 - 11.00 Sante Messe.

**Ore 16.30 Santa Messa solenne nel ricordo del Venerabile Silvio Gallotti.**

## **Domenica 3 Maggio**

Ore 10.00 Santa Messa con il Coro.

**Ore 11.00 Santa Messa.**

**Celebra Sua Ecc.za Mons. Amedeo Grab  
e 4 Seminaristi si Affidano alla Madonna.**

Ore 16.30 Santa Messa nel 7° Anniversario  
della pia morte di **Padre Gaspare Uccelli.**  
Celebra **Mons. Mario Cosulich.**



---

# Giorno dopo giorno...

## **Giovedì 1° gennaio 2015.**

La Messa solenne delle 16.30 nella Basilica gremita di fedeli è stata celebrata dall'Economo della Diocesi di Novara il Can. don Renzo Cozzi e accompagnata dal canto del Coro delle Ragazze che da quasi un ventennio offre il suo servizio solitamente alla Messa Festiva delle 10.00.



## **Domenica 4 gennaio.**

Nella Messa delle 16.30 all'Altare della Madonna, celebrata dal Padre Rettore, sono arrivati insieme con la Sacra Famiglia e gli Zampognari, i Re Magi con i loro doni: oro, incenso e mirra.



---

## *Santuario Cronaca*

Ha animato la celebrazione il “Piccolo Coro della Basilica” diretto da Patrizia Locatelli.

Al termine della Celebrazione dal Campanile del Santuario è scesa anche quest’anno la Befana con la scopa e i doni per i bambini presenti.



### **Epifania 2015.**

Alle 11.00 in Basilica è stato accolto il tradizionale Pellegrinaggio dei Ticinesi nel giorno dell'Epifania. Ha celebrato l'Eucarestia il Rettore Padre GianCarlo Julita, ricordando che quest'anno ricorrono i 50 anni dal primo Pellegrinaggio dei Locarnesi al Santuario, per anni presieduto da Padre Mauro Jöhri e accolti poi in Basilica da Padre Gaspare Uccelli, Rettore in quel tempo.

La cronaca della giornata è ben descritta dall'articolo che si trova in questo numero del Bollettino e redatto dal nostro caro amico, il dottor Marco Poncini di Cevio.



**I Re Magi presenti alla Messa delle 16.30 domenica 4 gennaio.**

**Domenica 18 gennaio.**

Alle 11.00 all'Altare di San Maurizio, Padre Massimo Gavinel-  
li, Arciprete delle Parrocchia di Re, ha celebrato la Santa Messa  
solenne nel giorno del Santo Patrono della Parrocchia di Re.

Erano presenti: il Sindaco il sig. Oreste Pastore, gli Alpini del  
Gruppo di Re e il "Piccolo Coro della Basilica" che ha animato la  
celebrazione.

**Domenica 25 gennaio.**

Questa domenica la Messa delle 11.00 è stata celebrata dal  
nostro Vescovo Franco Giulio, che è rimasto quassù 2 giorni.

Al termine della Messa Mons. Vescovo ha posato in Sacrestia  
con 2 fedeli chierichetti: Barba Filippo e Guerra Edoardo.



---

**Sabato 21 marzo.**

Questa sera a Traffiume il Padre Rettore ha benedetto una nuova Cappella dedicata alla Madonna di Re.

La Cappella è sorta per un voto di Giovannina Ferrari, e il Parroco Can. Mancin Fabrizio ha realizzato il proposito della benemerita benefattrice.

Il Rito di Benedizione alla presenza del Sindaco e del Prevosto di Cannobio e dei Canonici della Collegiata è stato partecipato da molti fedeli.

Il Miracolo di Re e il Miracolo di Cannobio si illuminano a vicenda. Ci piace ricordare che i 2 battenti del Portale Centrale della nostra Basilica illustrano i 2 Miracoli. Il Padre Rettore ha augurato che la devozione alla Madonna possa crescere a Cannobio e in Valle!



**Domenica 22 marzo.**

Oggi è entrato nella “Domenica che non conosce tramonto” Padre Carlo Caroglio, Oblato dal 1968.

Durante gli anni del suo ministero Padre Carlo è stato anche al servizio del Santuario di Re, e periodicamente ci faceva visita ricordando che era stato Parroco al Badulerio di Domodossola e insegnante di religione a Domodossola.

Lo ricordiamo con affetto e gratitudine.

**Lavori all’organo del santuario.**

Nei mesi di febbraio e marzo nel Santuario Antico la Ditta Dell’Orto-Lanzini di Arona ha lavorato alla messa a punto dell’Organo e nel medesimo tempo è stata fatta una pulizia completa dell’interno del Santuario.

Con la Domenica di Pasqua si è potuto ritornare a celebrare all’Altare della Madonna dopo un periodo, quello del Tempo di Quaresima, che si è celebrato nella Cappella della Riconciliazione, come avveniva negli inverni di fine anni ’90 e inizi anni 2000.

Il 27 marzo è arrivato il caro Pietro Cossalter per essere al servizio dei pellegrini nell’Ufficio del Santuario.

E chiudo con la Domenica delle Palme in cui numerosi fedeli sono venuti in Santuario per iniziare la Settimana Santa e portare a casa un ramo d’olivo.

Diverse persone ci hanno offerto i rami di olivo, sempre ammirati i rami che giungono da Bureglio dalla casa paterna di Padre Uccelli.

E ora vi lascio con la penna e vi dico arrivederci alla fine di aprile per cantare insieme:

***“O vergine di Re, Regina mia sei tu, con grande gioia vengo a te perché mi dai Gesù”.***

**M.G.**



*Il 15 febbraio 2015  
ha terminato il suo pellegrinaggio terreno*

## **MARINO GUERRA**

*Dopo diversi anni di lavoro in Svizzera e alle Funicole della Piana di Vigizzo, Marino ha ricoperto in Santuario per 20 anni l'incarico di Sacrestano.*

*Cordiale e gentile con tutti, si occupava della pulizia dei ceroni e del riordino del Piazzale "Silvio Gallotti".*

*Dopo breve malattia è andato incontro al Signore e ai suoi cari genitori Faustino e Anna.*



*Secondo le sue volontà i funerali furono celebrati nella nostra Basilica e quindi ebbe sepoltura nel Camposanto di Re vicino ai Padri con i quali aveva collaborato per lunghi anni.*

*Continuiamo a ricordarlo nella nostra preghiera e diciamo:  
"Vergine Santissima tienilo sotto il tuo manto!"*

---

# MARIA

## nel MISTERO PASQUALE

La settimana santa è il momento centrale dell'anno liturgico. Dalla domenica delle Palme alla domenica di Resurrezione le varie celebrazioni ci ricordano il sacrificio di Cristo e la sua vittoria sulla morte; a queste realtà noi partecipiamo attraverso i sacramenti, in particolare il Battesimo e l'Eucarestia. In occasione delle feste pasquali, ho ripreso per le mani un testo di grande profondità ed intensità spirituale. Si tratta di una Lettera Pastorale del Cardinale di Milano Carlo Maria Martini, scomparso il 31 agosto 2012. Il testo in questione s'intitola *La Madonna del sabato santo*, ed è stato scritto per l'anno pastorale 2000-2001. La preziosità di quest'opuscolo è data dal fatto che osserva l'evento pasquale in una chiave insolita: si analizzano le difficoltà dei discepoli mostrandone il profondo senso di smarrimento e, acutamente, evidenziandone la somiglianza con le difficoltà dei credenti di oggi; la via d'uscita dalla situazione d'incertezza è indicata nell'atteggiamento assunto da Maria; come spesso si dice, la Madonna, con la sua discrezione ed umiltà, diventa il modello che ogni discepolo del suo Figlio Gesù deve seguire per crescere nella fede.

La scelta del titolo viene così spiegata: il sabato è al centro e al cuore della nostra fede, « è il Sabato santo, incastonato nel triduo pasquale della morte e resurrezione di Gesù come un tempo denso di sofferenza, di attesa e speranza. E' un sabato di grande silenzio, vissuto nel pianto dai primi secoli che hanno ancora nel cuore le immagini dolorose<sup>1</sup>». La particolarità del testo sta nel fatto che l'attenzione si porta su una figura che solitamente non è molto considerata nel mistero pasquale: «è anche il Sabato di Maria, Vergine fedele, arca dell'alleanza, Madre dell'amore.

---

<sup>1</sup> C. M. MARTINI, *La Madonna del Sabato santo*, 2000, p 9



Ella vive il suo Sabato santo nelle lacrime, ma insieme nella forza della fede, sostenendo la fragile speranza dei discepoli<sup>2</sup>».

Per poter illustrare l'importanza della posizione di Maria, il cardinale parla anzitutto della situazione di sconcerto e smarrimento vissuta dal gruppo dei discepoli: «il loro Signore e Maestro è stato ucciso, il suo appello alla conversione non è stato ascoltato, le autorità lo hanno condannato e non si vede via di scampo (...) Si ha l'impressione che Dio sia divenuto muto, che non parli, che non suggerisca più linee interpretative della storia<sup>3</sup>». Ciò che interessa è il fatto che la condizione dei discepoli è simile alla nostra: è pur vero che «siamo già salvati nella fede e nella speranza, già risorti con Gesù nel battesimo, ma la nostra condizione esteriore rimane legata alla sofferenza, alla malattia e al declino. Il peccato è vinto nella sua forza inesorabile di distruzione e però continua a coinvolgere innumerevoli situazioni umane e a riempire la storia di

<sup>2</sup> C. M. MARTINI, *La Madonna del Sabato santo*, 2000, p 9

<sup>3</sup> C. M. MARTINI, *La Madonna del Sabato santo*, 2000, p 9-10

orrori. I poveri sono oppressi, i prepotenti trionfano, i miti sono disprezzati<sup>4</sup>».

Il cardinale si sofferma a descrivere quali sono gli elementi della sfiducia che segnano il vissuto dei credenti oggi. Come primo segno il cardinale rinviene l'indebolimento della memoria del passato: pur esistendo nel nostro contesto culturale la memoria di un grande cammino cristiano, fatto di simboli e luoghi di grande prestigio, tuttavia «tale memoria si è indebolita sul piano del vissuto quotidiano. Molti non riescono più ad integrarla nella loro esperienza (...) cresce la difficoltà di vivere il cristianesimo in un contesto sociale e culturale in cui l'identità cristiana non è più protetta e garantita, bensì sfidata (...) si ha l'impressione che il non credere vada da sé mentre il credere abbia bisogno di giustificazione, di una legittimazione sociale<sup>5</sup>».



<sup>4</sup> C. M. MARTINI, *La Madonna del Sabato santo*, 2000, p 15

<sup>5</sup> C. M. MARTINI, *La Madonna del Sabato santo*, 2000, p 18

---

Un altro elemento di difficoltà è dato dalla frammentazione dell'esperienza del presente, con l'emergere del senso di solitudine. Tale senso permea vari ambiti.

Anzitutto viene intaccata la famiglia dove anche i legami più significativi si allentano ed ognuno ha l'impressione di doversi aggiustare autonomamente. Simile fatica attraversa le agenzie sociali, che danno segni d'invecchiamento, e le aggregazioni politiche, dove si coglie l'incapacità di coordinarsi. Si riscontra, quindi, una forte tendenza autoreferenziale che porta all'indifferenza etica e alla cura dei propri interessi.

La globalizzazione, paradossalmente, comporta l'emarginazione dei più deboli nel segno di un neoliberismo e di un neocapitalismo senza regole. Altro segno della difficoltà di questi tempi è riscontrato nell'idea di futuro che per noi diventa sbiadita ed incerta: «del futuro si ha più paura che desiderio. Ne è segno la drammatica diminuzione della natalità, come pure il calo delle vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata.

Una metafora di paura del futuro si ha probabilmente nell'accresciuta inclinazione dei giovani a vivere e a divertirsi nella notte. Ci si aggancia all'attimo fuggente dimenticando le incertezze e gli smarrimenti del giorno, evitando di confrontarsi con un oggi e un domani impegnativi<sup>6</sup>».

Il tempo che stiamo vivendo è, quindi, simile al sabato dei discepoli, segnato dallo sconforto e dalla rassegnazione: «Gesù crocifisso è già nella gloria del Padre ed è il Signore dei tempi, ma l'evidenza della sua risurrezione permane velata e la gloria del suo trionfo va contemplata con lo sguardo della fede, superando il trauma del Venerdì santo (...)

Siamo nel regime della fede e della speranza, in cui è necessaria l'apertura della mente per accogliere la buona notizia e l'allargamento degli orizzonti per sperare contro ogni speranza di fronte alla

---

<sup>6</sup> C. M. MARTINI, *La Madonna del Sabato santo*, 2000, p 20



condizione di morte che regna nell'umanità<sup>7</sup>». Eloquentemente è la definizione data a questo tempo: «del già e del non ancora: Gesù è già risorto e glorioso, la sua grazia incomincia a trasformare i cuori e le culture, ma non si tratta ancora della vittoria finale e definitiva che si avrà solo col ritorno del Signore alla fine dei tempi<sup>8</sup>».

Il cardinale indica come possibile soluzione quella di guardare alla figura di Maria foriera di proficui atteggiamenti spirituali. E' quanto faremo nel prossimo numero.

**P. Massimo G.**



---

<sup>7</sup> C. M. MARTINI, *La Madonna del Sabato santo*, 2000, p 16

<sup>8</sup> C. M. MARTINI, *La Madonna del Sabato santo*, 2000, p 16-17

---

## *Epifania 2015*

“Erano circa le quattro del pomeriggio .....”.

E' il versetto 39 del primo capitolo del Vangelo di San Giovanni, letto oggi in chiesa per la 2a domenica del tempo ordinario. Già l' "hora decima", l'ora dell'incenso nell'antico tempio di Gerusalemme, il nostro Vespro, "l'ora che volge 'l desio ai navicanti... che pare il giorno piangere che si muore...., il "già e non ancora" sera (tanto più in queste giornate invernali), la dolce malinconia della "sera del dì di festa" che invita al raccoglimento e alla preghiera (viene in mente il dipinto segantiniano "Ave Maria a tribordo", di struggente bellezza), l'incipit dell'inno serale "Te lucis ante terminum".

Ora dell'INCONTRO per eccellenza, con Gesù di Nazareth, momento così significativo e pregnante da indurre San Giovanni nel suo Vangelo, addirittura a indicarlo con precisione, l'"hora decima", appunto. Incontro che non lascia indifferenti e anzi cambia la vita, stravolgendola, così che non sarà più quella di prima.

Una vera "conversione", intesa come cambiamento di rotta (la "metanoia" del Vangelo). Lo fa notare San Giovanni a proposito dei Santi Magi: "per aliam viam reversi sunt in regionem suam". Vale per noi come a suo tempo per loro.

E mi piace immaginare che i Magi, "sequentes Stellam", siano giunti davanti alla Grotta di Betlemme proprio a quell'ora, con le ombre che si allungavano e il sole lentamente calava, quasi per lasciare anche fisicamente il posto al vero Sole, Gesù.

"Lumen requirunt lumine" recita un versetto dell'Inno dell'Epifania ("alla sua luce ricercano la LUCE"). E la stessa intima gioia che devono aver provato i due discepoli di Emmaus, nel momento di congedarsi dal loro misterioso compagno di viaggio, sul far del-



---

la sera: “mane nobiscum Domine quia vesperascit et inclinata est iam dies”. Ma qui siamo già nel tempo pasquale (peraltro solennemente annunciato durante la Santa Messa dell’Epifania), ancora ben lontano. Però, ancora una volta, “tout se tient”, come si usa dire.

Già, l’incontro con Gesù, fatale e sconvolgente per ognuno: dai Santi Magi, ai primi discepoli, a tanta gente comune in ogni tempo e nazione, a tutti i grandi Santi della Cristianità.

Quest’anno, occorre sottolinearlo, le occasioni di farne memoria davvero non mancano: celebreremo infatti il giubileo di figure di giganti come Santa Teresa d’Avila, San Giovanni Bosco, San Luigi Guanella (il quale, valtellinese nato a ridosso del Passo dello Splügen, montanaro doc, è un po’ “nostro”).

Senza dimenticare e lo ha ricordato Padre Giancarlo nella sua omelia, i grandi Pontefici del secolo scorso: San Giovanni XXIII, San Giovanni Paolo II e il Beato Papa Paolo VI.

E a proposito di ricorrenze, mi scuso se salto apparentemente di palo in frasca, sempre Padre Giancarlo ci ha fatto notare che quella di quest’anno è la 50.ma edizione della camminata dei locarnesi al Santuario della Madonna di Re, per anni al seguito di Padre Mauro Jöhri e accolti in Basilica da Padre Uccelli!

Quanta gente, in buona parte ormai non più tra noi, ha sperimentato, cammin facendo, arrivati al Santuario, l’incontro con Colui che in un modo o nell’altro ha poi cambiato le loro vite.

Per mezzo, sicuramente, di Maria Sua Madre, che di volta in volta sembra attenderci con gioia sempre nuova: “per Mariam ad Jesum”.

I Santi Magi, loro, guidati dalla STELLA, Giovanni e Andrea, protagonisti del brano evangelico di oggi (II domenica del tempo ordinario), istruiti da Giovanni il Battista, noi – come ogni credente, illuminati dalla GRAZIA.

E sì, ha detto Padre Giancarlo, perché solo con l'aiuto della Grazia riusciamo a compiere “il Santo Cammino” della vita e a riconoscere, dentro e fuori di noi, il Divino Maestro, Gesù Cristo, ora piccolo Bambino (la cui statuetta, sorretta dal caro Marino, abbiamo potuto baciare al termine della Santa Messa solenne), ora Crocifisso e Risorto, ora nella figura del nostro Prossimo.

Infatti, lo diceva recentemente molto bene Don Sandro Vitalini commentando un brano di Vangelo del tempo di Avvento: si vive, si esiste, solo se si “sta fuori”, s'intende da se stessi, dal proprio guscio, mettendosi in relazione con il Prossimo. Lo dice l'etimologia stessa del verbo esistere “ ex-sistere, cioè stare fuori. Bellissimo! Non per niente i Magi fecero ritorno tra la loro gente passando per un'altra strada, interessati a farla partecipe della loro immensa gioia (“gaudio magno valde gavisi sunt”). Anche noi però abbiamo la possibilità inaudita, a ben pensarci! di ripetere l'esperienza dei Magi: andare ad adorare Gesù.





---

La possiamo fare ogni volta che entriamo in una Chiesa, stando davanti al Tabernacolo (“cor ad cor loquitur”) e tanto più ricevendo Gesù nella Santa Eucaristia, quasi una Epifania settimanale (se non giornaliera)!

Così ha chiosato Padre Giancarlo nella sua bella e intensa omelia.

E il pensiero, nel vespro di questa domenica 18 gennaio, mentre scrivo, torna ancora e volentieri al cammino dell’Epifania a Re, condiviso quest’anno, piacevole sorpresa, con due colleghi, uno dei quali non vedevo da ben 35 anni!

Il tutto, in una stupenda giornata di sole, assai più primaverile che invernale, in totale assenza di neve, cosa che ci ha permesso, al rientro, di apportare una modifica al nostro solito tragitto: abbiamo infatti percorso la mulattiera che passando per Dissimo e Olgia, graziosi paeselli di una valle assai simile alla nostra bella Valle Maggia, conduce a Camedo, con splendida vista sul Locarnese.

Congedatomi a Verdasio dai miei compagni di cammino (all’anno prossimo!), eccomi di rientro, sul far della sera, a casa, davanti al presepio e all’albero di Natale illuminato ancora per pochi giorni. Tra le mani, i Vespri dell’Epifania e, per riassaporarle ancora una volta, le letture di Isaia e di San Matteo, ascoltate a Re (“surge, illuminare, Jerusalem: quia venit Lumen tuum et Gloria Domini super te orta est”, “videntes autem Stellam, gavisi sunt gaudio magno valde”). Fuori, lungo la cantonale, ancora le luminarie natalizie, sobrie e discrete da noi, e in cielo le prime stelle.

A proposito: io non capisco niente di astronomia ma non mi è sfuggito un articolo apparso alcune settimane fa su un nostro giornale dal titolo intrigante e significativo: “Gli astri del 2015”.

Sembra infatti che nel corso di quest’anno si manifesteranno “segni grandi nel cielo”, essendo attese ben tre comete e due eclissi, sull’arco dei 12 mesi.

---

*Epifania 2015*

Una vera ghiottoneria per gli astronomi, anche se, par già di capire, non tutti i fenomeni citati saranno visibili alle nostre latitudini,

Ma tant'è: sappiamo che avranno luogo e questo ci basta.

Anno di Santi, anno di Stelle, un altro anno per rendere grazie a Dio e a Maria, la cara Madonna di Re.

Per dirla come il “nostro” San Luigi Guanella: “Guarda in alto e confida”.

**dott. Marco Poncini**

Cevio (CH)



## **Atto di affidamento alla SS. Vergine di San Luigi Gonzaga**

**O mia Signora,  
Santa Maria!  
Oggi mi affido  
alla tua santa protezione,  
alla tua singolare custodia  
nel seno della tua misericordia.  
Oggi, e come oggi sempre,  
e nell'ora della mia morte  
a te affido  
la mia anima ed il mio corpo.  
Ogni mia speranza  
ed ogni mia consolazione  
a te le consegno,  
e le mie pene tutte  
e le mie miserie,  
la vita stessa  
e lo scopo ed il termine  
della mia vita.  
Per la tua santa intercessione,  
o Madre, e per i tuoi meriti,  
possano tutte le mie azioni  
essere dirette e regolate  
in conformità alla volontà tua  
e del Figlio tuo.**

**Amen!**

**Questo testo ci è stato segnalato  
da Sua Em.za il Cardinal Giovanni Lajolo;  
che ricorderemo il 29 aprile  
nel 55° della sua Ordinazione Sacerdotale.**

---

## *Corone di Rose*

Cari amici, in questi tempi di estrema confusione, in molti ambiti della vita, credo sia davvero utile tornare a Colei che più di ogni altro ci può aiutare e guidare con il suo amore materno.

Consentitemi, allora, di parlare ancora della preghiera del Rosario. Essa non è solo una preghiera: è una scuola di preghiera.

È un'introduzione alla preghiera profonda, alla preghiera "mistica", a cui tutti siamo chiamati. È una preghiera semplice e profonda, alla portata di tutti e – nello stesso tempo – unica, tale da introdurci, guidati dalla Madre di Dio, nel mistero profondo ed ineffabile di quel rapporto di amore che Dio – in Cristo – vuole avere con ciascuno di noi.

Prendo spunto da un versetto del Libro della Sapienza in cui la "corona di rose" è il simbolo di quella vita vuota e dissoluta a cui il Nemico della natura umana ci chiama continuamente.

È un paradosso: ci sono infatti due modi di concepire una "corona di rose". La parola "Rosario" viene dall'usanza di confezionare delle corone di rose che si ponevano – per devozione – sul capo delle Statue della Vergine Maria. Ecco perché in francese si dice *chapelet* (piccolo cappello) e in tedesco *Rosenkranz* (corona di rose).

I devoti di Maria sono consapevoli di incoronare di rose la loro Regina e Madre non solo ponendole sul capo un serto di fiori, ma offrendole una preghiera che è come una "mistica" – cioè "misteriosa" – corona.

Una serie di Ave Maria che si intrecciano attorno alla contemplazione della vita di Gesù, cioè dei suoi misteri. Le rose sono come il simbolo delle preghiere a Lei offerte e così la collana di grani (o la cordicella annodata) utilizzata per guidare la meditazione divenne la "corona".

---

Il versetto del Libro della Sapienza è invece il grido dei buon-temponi che cercano la felicità nel divertimento, che è distrazione dagli affanni della vita, ma anche della sua serietà... “Dicono fra loro sragionando: *‘La nostra vita è breve e triste; non c’è rimedio, quando l’uomo muore, e non si conosce nessuno che liberi dagli inferi. Siamo nati per caso e dopo saremo come se non fossimo stati. È un fumo il soffio delle nostre narici, il pensiero è una scintilla nel palpito del nostro cuore. Una volta spentasi questa, il corpo diventerà cenere e lo spirito si dissiperà come aria leggera. Il nostro nome sarà dimenticato con il tempo e nessuno si ricorderà delle nostre opere. La nostra vita passerà come le tracce di una nube, si disperderà come nebbia scacciata dai raggi del sole e disciolta dal calore. La nostra esistenza è il passare di un’ombra e non c’è ritorno alla morte, poiché il sigillo è posto e nessuno torna indietro. Su, godiamoci i beni presenti, facciamo uso delle creature con ardore giovanile! Inebriamoci di vino squisito e di profumi, non lasciamoci sfuggire il fiore della primavera, coroniamoci di boccioli di rose prima che avvizziscano’* ( Sap. 2,1-8) ”.

Qui “coronarsi” vuol dire dimenticare, cercare il piacere effimero, annegare le preoccupazioni nell’ebbrezza del momento... Coronare Maria di mistiche rose, vuol dire invece lasciarsi prendere da Lei per mano, pregare Lei e con Lei: come dalla mamma terrena abbiamo appreso la lingua materna, quella lingua che non si può più dimenticare, quella a cui affidiamo i nostri pensieri più intimi e personali, così da Lei impariamo la lingua di Dio e veniamo introdotti a quel misterioso e intimo colloquio che è la preghiera.

“La preghiera cristiana è relazione personale e viva dei figli di Dio con il loro Padre infinitamente buono, con il Figlio suo Gesù Cristo e con lo Spirito Santo che abita nel loro cuore” (Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 534).

Molti dicono che anche questo colloquio è “distrazione”. No! Perché qui i nostri problemi, le nostre sofferenze, i nostri peccati, non vengono né negati, né dimenticati, ma illuminati dalla Luce di Cristo.





In questo colloquio troviamo il senso della vita e la forza per viverla secondo Dio. Il riferimento alla “rosa” non è causale: in Sir. 24,14; 50,8; 39,13 essa è immagine della santità e della sapienza. Sono testi dell’Antico Testamento dove si parla della Sapienza di Dio con tratti sempre più marcatamente personali e che quindi – alla luce del Nuovo Testamento – possiamo attribuire alla Sapienza Incarnata e a Colei mediante la quale la Sapienza è apparsa in mezzo a noi, crescendo come il fiore di un giardino e come il fiore più bello di tutti i fiori.

È l’acqua che fa crescere le piante e i fiori: “come una pianta di rose su un torrente” (Sir. 39,13) e qui l’acqua è ovviamente lo Spirito Santo. La Sapienza è Gesù, ma è anche Colei per cui Gesù è venuto in mezzo a noi: “Quivi è la rosa in che ’l verbo divino carne si fece” (Dante Alighieri, Paradiso, XXIII, 73-74).

La rosa è il fiore dei fiori, è l’espressione più immediata della bellezza della natura. La natura come Dio l’ha pensata, prima che il peccato la contaminasse e seminasse in essa disarmonie. Caos e brutture. Maria è l’Immacolata e in Lei non c’è macchia di peccato, tutto è luce ed armonia. Per questo è bella di una bellezza ineffabile, misteriosa, cioè “mistica”.

Maria nasce pura, ma la sua bellezza dispiega tutto il suo fascino e il suo profumo nella libera e convinta accoglienza del piano di Dio che la porterà a vivere intimamente – dal di dentro – tutti i misteri della vita di Gesù, Verbo incarnato, di Maria e della nostra divinizzazione – che “salverà il mondo”.

**Don Pietro Cantoni**



# **RINNOVO ABBONAMENTO**

per l'anno **2015**

A motivo della normativa postale  
quando rinnovate precisate:

**NOME, COGNOME,  
VIA, NUMERO CIVICO,  
CITTA' e PROVINCIA**

Diversi Bollettini ritornano a noi con questa motivazione: indirizzo insufficiente.

Collaboriamo perché il Bollettino con la Benedizione della Madonna del Sangue possa giungere in tutte le nostre case.

Se ci segnalate un **nuovo indirizzo** manderemo il Bollettino **gratis** per tutto il **2016**.

Grazie!

\* \* \* \* \*

**La quota per il rinnovo nell'anno 2015  
è la seguente:**

<b>ORDINARIO</b>	<b>Euro 10,00</b>
<b>SOSTENITORE</b>	<b>Euro 20,00</b>
<b>BENEMERITO</b>	<b>Euro 50,00</b>

---

## ORARIO DELLE CELEBRAZIONI IN SANTUARIO

---

### Da Lunedì a Venerdì

S.S. Messe: **ore 9-11**

### Sabato

S. Messa: **ore 11-16.30**

### Domenica

S.S. Messe:  
ore **10-11-16.30**

### Santo Rosario

Feriale: **ore 8.30**  
Festivo: **ore 15.30** segue la  
Benedizione Eucaristica.

---

*I gruppi possono richiedere la celebrazione della Messa oltre gli orari stabiliti.  
I Padri sono disponibili a celebrare in italiano, latino, francese e tedesco.*

## INFORMAZIONI

- Per l'abbonamento al Bollettino servitevi del C.C.P. così intestato: (per l'Italia) n. 16303281 LA MADONNA DEL SANGUE 28856 RE; (per la Svizzera) LA MADONNA DEL SANGUE c.c. 69-267-7 CAMEDO (quota: €10). Indicate se si tratta di abbonamento nuovo o di rinnovo e segnalateci le correzioni da fare sul vostro indirizzo inviandoci il vostro modulo di c.c. postale.
- Il servizio religioso del Santuario è svolto dai Padri Oblati - Missionari di Maria della diocesi di Novara che risiedono accanto al Santuario nella Casa Parrocchiale, V. Locarno, 4 - Tel. (0324) 97016 - fax (0324) 97351.
- In caso di mancato recapito del Bollettino, si prega il postino di rimandare la copia all'Ufficio postale di Re: 28856 RE (VB).

[www.santuariomadonnadire.com](http://www.santuariomadonnadire.com)